

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXII – nn. 2-3

MAGGIO-DICEMBRE 2014

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale – ISSN 1593-4578
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI, ARTURO GALLIA
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Copyando srl, Roma.
Finito di stampare: marzo 2015.

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2014-2016

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Lucia Masotti</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

Questo numero monografico di «Geostorie» esce con alcuni piccoli mutamenti formali per speciali motivi concordati con l'autrice.

La presente pubblicazione e stampa del corpus illustrativo di questo saggio sono state sostenute grazie al contributo della Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi.

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

INDICE

<i>Fabienne Charlotte O. Vallino</i>	Nature conservation, political events, and diplomatic activity. George Perkins Marsh in Italy, 1861-1882	pp. 113-176
--	---	-------------

Salvaguardia della natura,
eventi politici e attività
diplomatica. George Perkins
Marsh in Italia, 1861-1882

NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	pp. 177-181
------------------------------------	-------------

MOSTRE E CONVEGNI	pp. 181-182
-------------------	-------------

NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

MARCO MARTIN, *Commento al Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia di Ruggiero Giuseppe Boscovich*, Roma, Aracne, 2014, pp. 204, ill..

«Il *Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia* fu pubblicato a Bassano nel 1784 in italiano con una prefazione dell'autore da una precedente versione redatta in francese e copre il periodo di tempo che va dal 24 maggio al 15 luglio 1762, descrivendo in dettaglio il tragitto attraverso la Tracia, la Bulgaria, la Rumelia e la Moldavia compiuto dal Boscovich in compagnia dell'ambasciatore inglese James Porter». Così all'inizio del terzo capitolo del suo ampio e scrupoloso lavoro di analisi e ricco corredo informativo, Marco Martin sintetizza e presenta l'argomento del suo libro che fa del raffinato diario settecentesco esaminato un articolato saggio scientifico. È chiaro che il testo del celebre gesuita raguseo (di quella Ragusa adriatica che gli slavi chiamano Dubrovnik) costituisce per Martin un'esca irresistibile. Per il linguaggio usato dal Boscovich, per i luoghi dell'itinerario da lui compiuto, per la varietà delle popolazioni, dei siti, delle istituzioni e delle tracce antiche incontrate, descritte e commentate, il *Giornale* presenta una piccola miniera in cui sono raccolti tanti degli interessi culturali classico-balcanici che caratterizzano ormai da anni la ricerca e la produzione bibliografica di questo capace docente genovese dalle radici dalmate e dalla competenza obiettivamente notevole.

In sette capitoli (Cenni biografici, Geografia politica e cartografia culturale dell'Europa orientale, Origine e struttura del *Giornale*, Il precedente morlacco dell'abate Fortis, Commento al *Giornale*, la *Relazione delle rovine di Troia*, Conclusioni) e in un ricco corredo informativo (Tappe dell'itinerario, Glossario dei nomi comuni turchi e slavi, e dei nomi propri, Bibliografia essenziale e tematica) il libro di Martin assume la dimensione esauriente di una rivisitazione completa alla cui integrità contribuiscono in buona misura anche le carte geografiche riprodotte (tratte dall'*Atlante* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni) e più in generale le varie immagini – antiche e moderne – che rendono ancora più godibile una lettura naturalmente ricca di citazioni.

Si segnala anche un apparato iconografico del Boscovich raffigurato dai suoi contemporanei e poi idealizzato su banconote e marmi del XX secolo. All'interno di tutte queste notizie le pagine di Marco Martin indagano e restituiscono la personalità di Boscovich, l'intellettuale poliedrico e poligrafo, il filologo e lo storico, l'osservatore e l'uomo di mondo, il raffinato diplomatico e lo scienziato, insomma l'illuminista di statura europea, sempre “alto” e “superiore” anche nelle circostanze della quotidianità, anche a contatto con l'Europa subalterna e periferica, quella sottoposta al più boccheggiante dei poteri, l'Impero ottomano. Secondo una logica, parlo di quella di Martin, che

coglie anche in opere di nicchia come quella analizzata i sintomi di una nuova coscienza europea manifestata proprio dal tema del viaggio e della conoscenza di porzioni di territorio continentale considerate ancora esotiche e lontane.

Come quella costa adriatica, terra di Morlacchi, a cui aveva rivolto la sua attenzione estetica e linguistica il giovane abate Fortis nel suo *Viaggio in Dalmazia*, solo pochi anni prima della pubblicazione del *Giornale* di Boscovich. Insomma, una bella occasione, favorita dal volume di Martin, per avere una percezione culturale adeguata del cammino compiuto dalla ragione settecentesca nella palude del mondo.

SILVIO FERRARI

VLADIMIRO VALERIO, SANTO SPAGNOLO (a cura di), *Sicilia 1477-1861. La collezione Spagnolo-Patemo in quattro secoli di cartografia*, Napoli, Paparo Edizioni, s.d. [ma 2014], 2 voll., pp. 754, ill., bibl., indici.

Alla sua vasta e ben apprezzata produzione storico-cartografica, Vladimiro Valerio ha recentemente aggiunto anche un corposissimo lavoro di taglio regionale, sull'immagine cartografica della Sicilia. I due tomi di cui l'opera consta prendono le mosse da una cospicua collezione privata, posseduta dall'avvocato Santo Spagnolo (che pertanto figura come coautore dell'opera), sulla cui base è stato possibile a Valerio e ai suoi collaboratori ricostruire, forse per intero, la successione di carte geografiche a stampa specificamente dedicate alla Sicilia o a sue parti. Malgrado l'esistenza di alcuni studi retrospettivi (fondamentale tra questi l'antico lavoro di Antonino Enrile, 1908) e di pubblicazioni di raccolte (il più spesso "estemporanee", perché legate a iniziative espositive), non sembra avere torto Valerio nello scrivere, proprio in apertura del lavoro, che «La storia della cartografia siciliana è ancora tutta da scrivere».

Quest'opera ha il merito, se non di definire ultimativamente una storia ancora assente (ipotesi che Valerio, giustamente, respinge a favore di una doverosa prudenza), certo di fornire un contributo imprescindibile (e probabilmente molto vicino alla completezza). Non solo e non tanto perché le quasi 400 carte illustrate e commentate costituiscono un *corpus* inaspettatamente ricco e variegato, che sarà difficile incrementare in maniera sensibile con nuove scoperte di carte ancora ignorate; quanto perché, secondo l'opportuna impostazione realmente "storica" (e "tecnica") che Valerio dà all'analisi delle carte, le rappresentazioni cartografiche della Sicilia non sono semplicemente illustrate una per una, ma sono costantemente messe in rapporto fra loro, con la committenza (quando se ne ha notizia), con l'evoluzione tecnica, editoriale, artistica del periodo cui risalgono: componendo così un vero "quadro storico-critico" che a tutti gli effetti mancava. Per ottenere questo risultato, con le

molte correzioni di attribuzione ma soprattutto di datazione che ne sono derivate, sono occorsi sei anni di lavoro e di ricerche, come viene ricordato. Tutto il contrario, quindi, di un'opera estemporanea od occasionale.

La "storia" che così viene composta va seguita, peraltro, proprio leggendo le schede critiche approntate per ciascuna delle carte; schede che rimandano, sinteticamente, anche alle riedizioni testuali, quando ce ne sono, fornendo un panorama articolatissimo e molto più numeroso delle 389 carte discusse: ciascuna delle quali costituisce un "prodotto" a sé, "originale" dal punto di vista editoriale – con esclusione, cioè, delle pure e semplici ristampe che appunto sono solo menzionate per completezza di informazione. Per queste ragioni, il "catalogo" va letto per intero, se si vuole approssimare una storia della cartografia di Sicilia; per le stesse ragioni non è possibile qui entrare nei "dettagli", che sarebbero numerosissimi, delle messe a punto e delle connessioni portate in luce da questo lavoro.

Sarebbe stata forse necessaria una sintesi dei risultati. Non ci sentiamo davvero di lamentarne l'assenza in questi volumi, già imponenti per mole e per contenuti. Ma si può sperare che Valerio abbia in animo di ricavare, da tanto materiale, anche uno "schizzo" riassuntivo che comporti un discorso unitario e compiuto sull'evoluzione della rappresentazione della Sicilia.

In effetti, il primo volume riporta anche una serie di saggi introduttivi. Tra questi, avrebbe benissimo figurato anche un inquadramento che servisse da sintesi e da guida storica alle nuove acquisizioni ottenute grazie alle ricerche compiute da Valerio. Ma, ripetiamo, non è certo il caso di farne un rimprovero a nessuno: anche perché l'impostazione, complessa e articolata, dell'analisi condotta richiede senza dubbio anche un ripensamento dei "fondamenti" della storia della cartografia tradizionalmente intesa. I saggi raccolti in introduzione piuttosto inquadrano, per una parte, elementi specifici della storia della cartografia in generale o della Sicilia in particolare: così il testo di Marica Milanesi, sulle carte tolemaiche a stampa; quello di M. Donattini dedicato al «genere» degli isolari; il contributo di Elio Manzi, rivolto alla produzione cartografica preunitaria, opportunamente valorizzandone gli aspetti innovativi. Questi saggi, più o meno estesi, opera di studiosi specialisti molto accreditati, hanno il pregio di sintetizzare assai bene momenti e aspetti molto interessanti e certamente poco noti a chi non si occupi di storia della cartografia. Obiettivi differenti hanno il saggio di A. Bedon (che ha collaborato anche alla redazione di numerose schede), che si occupa dei legami editoriali fra botteghe cartografiche romane e veneziane, mettendo in luce una serie davvero notevole di relazioni, probabilmente meno note anche agli specialisti di storia della cartografia; quello di M.I.P. Gulletta, relativo agli apparati iconografici decorativi, "meta cartografici", di alcune delle opere esaminate, mettendone in luce i significativi collegamenti con la simbologia e le arti figurative (secolo XVII); l'approfondimento che E. Dotto fornisce sulle carte della Sicilia antica incluse nell'opera di Cluverio; e, infine, il contributo di Vladimiro Valerio su

quella che definisce “cartografia della dominazione”, ben rappresentata nella serie storica esposta nell’opera, che rimanda agli intendimenti (e agli effetti) delle scelte rappresentative in relazione con le committenze, i momenti storico-istituzionali, la cultura egemone.

I due grandi volumi, in oltre 750 pagine complessive, dopo i saggi raccolgono le schede (molte delle quali sono a tutti gli effetti monografie, ancorché relativamente brevi), che a loro volta si estendono per più di 600 pagine, susseguendosi secondo la data di stampa delle carte – carte che sono debitamente illustrate da immagini d’insieme e, spesso, anche di alcuni particolari. Le schede sono stese da Valerio stesso, talvolta con il contributo, già ricordato, di A. Bedon, e poi di V. Fazzina e A. Mazzeo che hanno in particolare curato le descrizioni materiali e gli apparati propriamente catalografici. Le ultime trenta pagine circa del secondo tomo riportano bibliografia e indici accurati e ovviamente utili.

Le schede riportano informazioni sulla realizzazione tecnica delle carte illustrate, compresi approfondimenti su scelta e realizzazione delle proiezioni adottate e su altri elementi della costruzione geometrica e astronomica, sulle fonti (con frequenti discussioni sulla datazione e l’effettiva attribuzione), sulle vicende editoriali e commerciali, sulle contraffazioni e copie varie – e frequentissimi qui sono i confronti tra prodotti editoriali differenti – e ancora sulle “riprese” (come già accennato) delle stesse carte in opere o edizioni successive. Le schede sono scandite per epoca di produzione; al termine della sezione dedicata ai secoli XIV e XV e di quella sul secolo XVII, Valerio ha inserito anche degli schemi grafici che consentono di confrontare tanto l’orientamento quanto la forma e le dimensioni, e quindi le deformazioni, della Sicilia cartografica, utilizzando come riferimenti alcune carte particolarmente significative. Confronto, inutile dirlo, interessantissimo e anche sorprendente, se si considera quanto poco “lineare” sia stata l’evoluzione di questi aspetti, e quanti “ripensamenti” (o “attarda menti”) sia possibile individuare anche in carte di autori per altro verso giustamente celebrati.

Non è possibile in questa occasione fare esempi puntuali delle molte cose che si “scoprono” scorrendo i due volumi. Ne basti uno: la produzione di Guillaume Delisle sulla Sicilia inizia nel 1714 e si prosegue, senza variazioni significative, per alcuni decenni. La sua fonte viene individuata da Valerio, con prove documentali che possono essere considerate certe, in una carta pubblicata nel 1702 da Scipione Basta, autore siciliano pressoché sconosciuto: carta, quella di Basta, notevolmente corretta per molti versi – ma non particolarmente aggiornata se, come ricava Valerio, si tratta probabilmente di una copia (o quanto meno di un prodotto ampiamente ispirato) della carta di Francesco Negro e Carlo Ventimiglia, che a sua volta risale al 1640. Delisle, quindi, continua a utilizzare una certa “forma” della Sicilia fino a circa un secolo dopo la sua originaria definizione, “forma” che si impone nella produzione

settecentesca – anche se, negli stessi anni, altri autori producono carte che rimandano a immagini ancora precedenti e molto meno accurate.

Che la storia della cartografia non segua percorsi – appunto – “lineari” è cosa che sappiamo da tempo, ma ciascuna nuova prova documentata spinge a riconsiderare in maniera ben diversa da quella tradizionale il procedere dell’operazione cartografica nel tempo. Così come sappiamo bene che all’origine di tante carte “famosi” di autori celebrati si situano elaborazioni ignorate o quasi, prodotte da autori sconosciuti o quasi, cosa che sollecita a riconsiderare molte valutazioni critiche. La storia della cartografia deve essere considerata per quello che è: un segmento della storia delle idee, della cultura nel suo insieme, e da tempo diciamo che non può più essere condotta – come troppo spesso ancora succede – facendo riferimento alla semplice cronologia (come se di necessità ogni carta recenziore tenesse conto delle anteriori) né tanto meno alla “fama” più o meno meritata di qualche autore, magari solo meglio attrezzato di altri sotto il profilo della bella “confezione” e della commercializzazione delle carte.

Il lavoro di Vladimiro Valerio va (anche) in questa direzione, e non è certo qui il minore dei suoi meriti.

CLAUDIO CERRETI

MOSTRE E CONVEGNI

Il seminario internazionale *Itinera. Nuevas perspectivas de la investigación histórica y geográfica*, Badajoz, Extremadura (Spagna), 29-30 maggio 2014

Si è tenuta negli ultimi giorni di maggio 2014 la seconda edizione del seminario *Itinera. Nuove prospettive della ricerca storica e geografica*, declinato quest’anno in spagnolo in omaggio al paese ospitante. L’incontro, organizzato da Maria Amparo López Arandia (Universidad de Extremadura) e patrocinato anche quest’anno dal CISGE, aveva l’obiettivo di riunire giovani studiosi e professori e ricercatori consolidati nelle discipline storiche e geografiche, in uno spazio dove fosse possibile riflettere, discutere e dibattere sulle nuove metodologie e prospettive della ricerca in Italia e all’estero. Lo scopo era, come nella prima occasione, permettere a chi si trova all’inizio della carriera o muove i primi passi all’interno del mondo accademico di presentarsi e far conoscere i propri lavori oltre, auspicabilmente, all’essere indirizzato da chi possiede maggiore esperienza. Le giornate sono state aperte dal Rettore dell’Universidad de Extremadura, che ha ben accolto l’iniziativa volta all’internazionalizzazione e

“proiettata verso il futuro”. Come nel 2013, anche questa edizione ha visto il coinvolgimento di numerosi giovani studiosi (37 tra dottori di ricerca, dottorandi, laureandi magistrali) nelle discipline storico-geografiche provenienti dall'Italia e dalla Spagna. Nei due giorni di incontro, le sessioni si sono articolate in *lectio magistralis*, che hanno introdotto i lavori dei relatori, tenute da docenti italiani e spagnoli di grande esperienza: Miguel Ángel Melón Jiménez (Universidad de Extremadura), José Miguel Delgado Barrado (Universidad de Jaén), Carla Masetti e Manfredi Merluzzi (Università di Roma Tre). Come discusant hanno partecipato Ofelia Rey Castelao (Universidad de Santiago de Compostela), Elena María García Guerra (CSIC, Madrid), Egidio Moya García (Universidad de Jaén), Renato Sansa (Università di Calabria).

Le sessioni, eterogenee perché ciascun relatore presentava i primi risultati delle proprie ricerche, ma organizzate in maniera tale che vi fossero fili conduttori comuni, hanno messo in luce le competenze scientifiche e di ricerca dei giovani studiosi, evidenziando attraverso i temi toccati quanto fosse davvero internazionale il consesso, non solo per i luoghi di provenienza degli stessi relatori. Le tematiche trattate nelle prime due sessioni, ascrivibili al contesto storico dell'età moderna, hanno trattato ambiti spaziali piuttosto diversificati e con scale diverse: si è parlato di casi di studio prettamente spagnoli o italiani, o più ampi legati al bacino mediterraneo, o ancora più “distanti”, legati all'Asia o alle Americhe. La terza sessione, forse la più multidisciplinare, ha visto la netta preponderanza di studi geostorici, anche in questo caso di taglio trasversale, sia dal punto di vista cronologico che spaziale. La quarta sessione ha invece messo in luce ricerche compiute in ambito contemporaneo, ma mantenendo la trasversalità verticale e orizzontale già riscontrata nelle precedenti tre sessioni. Nel complesso, si è visto come gli studi e i risultati presentati si inseriscano nei principali filoni di ricerca delle discipline storico-geografiche, già affermati nel contesto accademico, offrendo spunti e punti d'osservazione talvolta diversi, altre volte utilizzando metodologie d'indagine e analisi innovative, come gli strumenti informatici o i GIS, sia nella ricerca geografica, quanto in quella storica.

I lavori si sono chiusi con una relazione di Ofelia Rey Castelao, la quale ha auspicato che i giovani relatori possano proseguire nel loro percorso formativo e di crescita scientifica e ha messo in luce le potenzialità offerte dai progetti europei per la circolazione di uomini e saperi in Europa e nel mondo.

ALICE DELMARE

INDICE ANNATA 2014

ARTICOLI

SIMONETTA CONTI, *La cartografia dell'Ufficio Topografico del Regno per lo studio e la salvaguardia di alcune aree della provincia di Terra di Lavoro – Los mapas del Ufficio Topografico del Regno para el estudio y protección de determinados sectores de la provincia de Terra di Lavoro*, pp. 55-70.

MARINA MARCELLI, *Le industrie romane dall'occupazione francese all'avvento del Fascismo. Un'analisi GIS – The roman industries from the French occupation to the rise of Fascism. A GIS analysis*, pp. 7-53.

FABIENNE CHARLOTTE O. VALLINO, *Nature conservation, political events, and diplomatic activity. George Perkins Marsh in Italy, 1861-1882 – Salvaguardia della natura, eventi politici e attività diplomatica. George Perkins Marsh in Italia, 1861-1882*, pp. 113-176.

NOTE

LEONARDO ROMBAI, *Il globo di uova di struzzo del 1504 circa scoperto e studiato da Stefaan Missinne – Le globe terrestre des oeufs d'autruche d'environ 1504 decouvert et étudié par Stefaan Missinne*, pp. 71-80.

NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

TOMMASO CALIÒ, MARIA DURANTI, RAIMONDO MICHETTI (a cura di), *Italia sacra. Le raccolte di vite dei santi e l'inventio delle regioni (secc. XV-XVIII)* (Luisa Spagnoli), pp. 94-97.

LAURA CASSI, VALERIA SANTINI, FRANCESCO ZAN (edited by), *Rediscovery the Abode of Snow, Filippo De Filippi and the Italian Scientific Expeditions to Central Asia (1900 and 1913-14)* (Annalisa D'Ascenzo), pp. 81-82.

- GINO DE VECCHIS, *Geografia delle mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale* (Graziella Galliano), pp. 97-99.
- CLAUDIO FERLAN, *José de Acosta. Missionario scienziato umanista*, Collana «La Compagnia di Gesù», vol. 4, *I Gesuiti che hanno fatto la storia*, a cura di MICHELA CATTO (Graziella Galliano), pp. 99-101.
- GIOVANNI FONTANESI, *Un reggiano alla corte del Negus. I viaggi africani del capitano Vincenzo Ferrari (1831-1910)* (Riccardo Eleuti), pp. 91-94.
- CARLO GRILLO, *Intorno al mondo con la Vettor Pisani. Lettere alla Madre e altri scritti relativi alla campagna oceanica della R. Corvetta Vettor Pisani (1871-1872-1873)*, a cura di ENRICO GRILLO PASQUARELLI (Riccardo Eleuti), pp. 91-94.
- MARCO MARTIN, *Commento al Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia di Ruggiero Giuseppe Boscovich* (Silvio Ferrari), pp. 177-178.
- ROMAIN H. RAINERO, *Jean-Raimond Pachó (1794-1829). Un explorateur niçois méconnu et la découverte de Cyrène*, (Annalisa D'Ascenzo), pp. 83-88.
- FRANÇOIS W.C. TRAFFORD, *La vista del mondo*, a cura di LUISA ROSSI (Giulia Bogliolo Bruna), pp. 88-91.
- VLADIMIRO VALERIO, SANTO SPAGNOLO (a cura di), *Sicilia 1477-1861. La collezione Spagnolo-Paterno in quattro secoli di cartografia* (Claudio Cerreti), pp. 178-181.
- RUDOLPH J. VECOLI, FRANCESCO DURANTE, *Ob Capitano! La vita favolosa di Celso Cesare Moreno in quattro continenti, 1831-1901* (Ernesto Mazzetti), pp. 101-103.
- KAI VOGELSANG, *Cina. Una storia millenaria* (Michele Castelnovi), pp. 103-105.

MOSTRE E CONVEGNI

- II seminario internazionale *Itinera. Nuevas perspectivas de la investigación histórica y geográfica* (Alice Delmare), pp. 181-182.